Prot. N. 1876/26

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Messina
Direzione Distrettuale Antimafia

Comunicato Stampa

Nella giornata del 9 febbraio 2026, in Messina, a conclusione di un'articolata attività investigativa, la Procura di Messina ha notificato, a carico dell'Amministratore Unico e di altri tre collaboratori di una società messinese operante nel settore del "*food delivery*", l'avviso di conclusione indagini preliminari, per il reato c.d. di caporalato previsto dall'art. 603-*bis* del codice penale ("Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro").

Le indagini, coordinate dalla Procura di Messina, sono state delegate e svolte personale del Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro, hanno disvelato un sistema di sfruttamento di manodopera, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori: si tratta, in particolare, di numerosi ciclofattorini, per lo più giovani studenti, anche extracomunitari, che, mettendo a disposizione propri mezzi, effettuavano consegne nella città di Messina, durante tutto l'anno, in orario diurno e notturno.

Dalle risultanze investigative, condotte anche con accertamenti tecnici, sono emersi:

- la reiterata corresponsione di una retribuzione difforme rispetto a quella prevista dai Contratti Collettivi Nazionali di trasporti e logistica stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, sottoponendo i lavoratori a condizioni di lavoro degradanti in relazione all'orario e all'impiego preteso;
- la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, per non aver formato i lavoratori sugli eventuali rischi attinenti alla mansione svolta e per non averli sottoposti alle previste visite mediche e sorveglianza sanitaria;
- metodi di sorveglianza attuati attraverso una piattaforma informatica, nella quale veniva gestita, non solo la raccolta degli ordini, ma anche l'esecuzione, il controllo delle modalità, dei tempi e dei parametri di remunerazione dei c.d. *riders*;

il tutto con l'aggravante specifica relativa al numero di lavoratori reclutati, superiore a tre.

Anche la Società risulta indagata per responsabilità amministrativa da reato (ex d.lgs. 231/01), poiché l'Amministratore Unico avrebbe commesso il predetto delitto di "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" nell'interesse e a vantaggio della propria azienda, adottando un modello

organizzativo inidoneo a prevenire situazioni di sfruttamento lavorativo al fine di trarne profitto economico.
In particolare, gli accertamenti condotti dal Nucleo Ispettorato del Lavoro di Messina, coadiuvati dal N.O. del Gruppo per la Tutela Lavoro di Palermo, hanno fatto emergere come l'intera organizzazione dell'attività aziendale si basasse su una piattaforma informatica, che gestiva l'assegnazione degli ordini, i vincoli operativi, il monitoraggio delle commesse facendo emergere di fatto, nella fase esecutiva, indici di etero-organizzazione dell'attività tipici del rapporto di lavoro subordinato.
Per tali condotte sono stati emessi anche provvedimenti sia per il recupero contributivo nel quinquennio analizzato sui circa 300 lavoratori pari ad euro €696.191,60 sia per contestare le violazioni di misure idonee in materia di salute e sicurezza dei lavoratori per un totale di ammende pari a €. 66.940,29.
La Società è stata, altresì, diffidata

- al rispetto delle norme giuslavoristiche e delle condizioni lavorative previste;
- alla regolarizzazione dei lavoratori che al momento dell'avvio dell'indagine prestavano la propria attività lavorativa;
- all'adozione di adeguate misure e idonei assetti organizzativi, al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di sfruttamento e di retribuzioni sottosoglia di povertà.

"Quanto sopra, ai fini del corretto esercizio del diritto di cronaca, costituzionalmente garantito, nonché tenuto conto dell'interesse pubblico ad una chiara esposizione dei fatti, sia pure nel doveroso riserbo di ulteriori elementi in ragione della attuale fase di conclusione delle indagini preliminari. Con la precisazione che i soggetti indagati sono da presumersi innocenti fino alla sentenza irrevocabile, che ne accerti le responsabilità e con la precisazione che l'eventuale giudizio, che si svolgerà in contraddittorio con le parti e le difese davanti al giudice terzo ed imparziale, potrà concludersi anche con la prova dell'assenza di ogni forma di responsabilità in capo ai medesimi indagati".

Si dispone altresì la pubblicazione sul sito Web della Procura del presente comunicato.

Messina, il 13 marzo 2026.

Il Procuratore della Repubblica
Antonio D'Amato